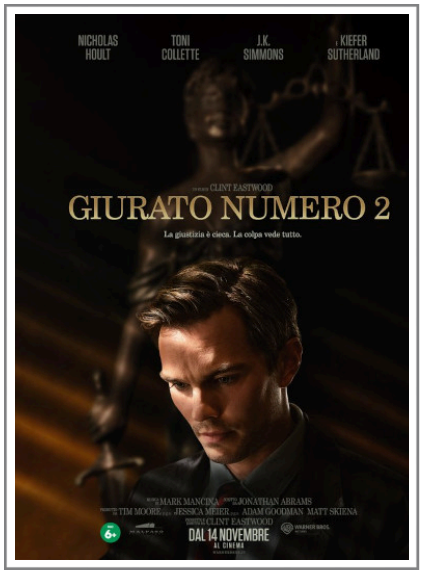


NOTE TECNICHE

Titolo originale: Juror #2
Regia: Clint Eastwood
Sceneggiatura: Jonathan Abrams
Fotografia: Yves Bélanger
Musiche: Mark Mancina
Montaggio: David S. Cox, Joel Cox
Paese: Stati Uniti d'America
Anno: 2024
Durata: 114 minuti

CAST

Nicholas Hoult: Justin Kemp
Toni Collette: Faith Killebrew
J. K. Simmons: Harold
Chris Messina: Eric Resnick
Gabriel Basso: James Sythe
Zoey Deutch: Ally Kemp
Cedric Yarbrough: Marcus
Leslie Bibb: Denice Aldworth
Kiefer Sutherland: Larry Lasker

LA NOSTRA RECENSIONE

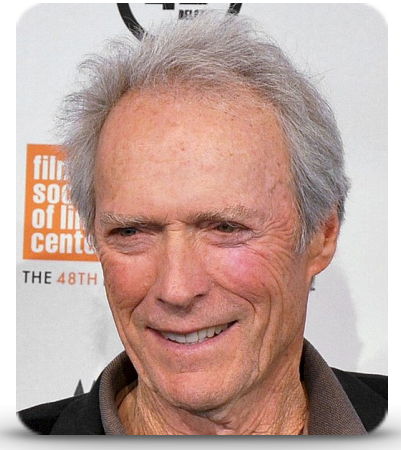
Dopo aver accompagnato le più disparate generazioni alla scoperta di sconfinate e selvagge terre del west, nei terribili scenari di distruzione delle guerre addentrandosi nelle vite dei suoi reduci, nelle desolate praterie americane e dentro anguste carceri claustrofobiche, ecco che il leggendario nome di Clint Eastwood torna al cinema, regalandoci, alla veneranda età di 94 anni, *Giurato numero 2* (*Juror #2,* 2024).
Il film racconta la vicenda di Justin Kent, un ragazzo comune prossimo a diventare padre, che viene selezionato come giurato per un caso di femminicidio: James Sythe ha davvero ucciso la fidanzata Kendall Carter?
Il verdetto sembra chiaro fin da subito: quella tra James e Kendall era una relazione violenta, sfociata in tragedia a seguito dell'ennesima lite. Nonostante la gravità dell'accusa, è opportuno che i giurati non abbiano avuto legami passati con l'imputato, in modo da non essere trascinati emotivamente dal fatto. Ben presto, però, Justin si rende conto di essere molto più coinvolto di quanto pensasse: la sera del 25 ottobre, mentre rincasava dopo una giornata difficile, aveva avuto un incidente, ma ciò che pensava fosse un cervo in realtà si rivelò essere la fidanzata dell'imputato.
Justin realizza di essere il vero omicida.
Il protagonista si trova così di fronte a un bivio: deve costituirsi rischiando di rovinarsi la vita o deve far sbattere in carcere un innocente?
La trama è chiara e semplice, fin dal trailer lo spettatore conosce la verità, poiché l'elemento chiave non è tanto scoprire chi ha ucciso Kendall, ma piuttosto seguire la minuziosa indagine psicologica di un uomo sopraffatto dalla consapevolezza di essere un assassino.
Consumato dal senso di colpa, Justin Kent ci ricorda in qualche modo una versione contemporanea degli antieroi tipici del film noir: uomini disillusi dal destino avverso, impotenti di fronte le fatalità della vita e incapaci di cambiare il corso degli eventi poiché qualsiasi loro mossa appare come un autosabotaggio.
Il macrotema attorno cui ruota la narrazione è naturalmente quello della giustizia, i suoi limiti e in qualche modo la sua asetticità, poiché tende a semplificare la lettura del mondo attraverso dualità, come colpevole/innocente, buono/cattivo, bianco/nero, ignorando le sfumature che invece definiscono la complessità umana.



Eastwood gira la maggior parte del film all'interno delle stanze di un tribunale, riportando alla memoria l'iconico *La parola ai giurati* (*12 Angry Men,* 1957) di Sidney Lumet.
Nell'aula di udienza, non è solo il protagonista a sapere di più degli altri personaggi, ma anche noi spettatori. Il pubblico viene così in qualche modo investito da una grande responsabilità, che coincide con quella dei giurati stessi: giudicare un uomo.
Vi è dunque una sorta di doppio processo: da un lato quello di Sythe, che si svolge in tribunale regolato dalla legge; dall'altro quello nei confronti di Justin, condotto direttamente nella sala cinematografica, dove lo spettatore è inclinato a giudicare con un approccio più emotivo, se non addirittura compassionevole.
Vi è poi il tema molto attuale della violenza sulle donne, cavallo di battaglia dell'avvocato Faith Killebrew nella sua campagna elettorale: il caso Carter diventa un'occasione preziosa per la sua elezione, fino a quando si troverà anch'essa di fronte al bivio di scelta tra etica e convenienza.
Ci si può chiedere quale sia il messaggio che Clint Eastwood intende trasmettere. Le interpretazioni possono essere svariate, soprattutto in relazione al finale. In alcuni momenti sembra quasi suggerire che possiamo diventare tutti, anche inconsapevolmente, degli assassini da un giorno all'altro… o forse vuole solo narrare la parabola di un uomo vittima di un destino drammatico?
Eastwood sceglie un cinema che non mostra più la netta demarcazione tradizionale tra buono e cattivo, tra protagonista e antagonista, decidendo invece di prendere di petto qualcosa di ben più realistico e complesso, che è l'ambiguità, coinvolgendo con grande capacità un pubblico variegato che va dalle generazioni più giovani a quelle che lo ammirano sin da inizio carriera. Una carriera che da 70 anni ci tiene con lo sguardo incollato sullo schermo.

Aurora Bertollo
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA

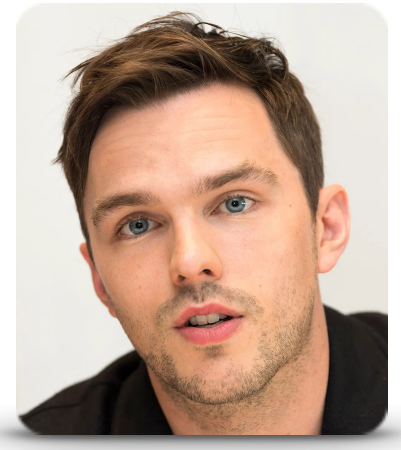


NOME: Clint Eastwood
LUOGO DI NASCITA: San Francisco (USA)
ANNO DI NASCITA: 1930

Ultimi tre film:

2021 • Cry Macho - Ritorno a casa
2019 • Richard Jewell
2018 • Il corriere - The Mule

L'ATTORE



NOME: Nicholas Hoult
LUOGO DI NASCITA: Wokingham (GBR)
ANNO DI NASCITA: 1989

Ultimi tre film:

2025 • Superman
2024 • Nosferatu
2024 • The Order

INTERVISTA AL REGISTA

Quanto ha pesato il copione centrato sul dilemma morale del suo personaggio?
Il tema mi ha colpito fin dalla prima lettura del copione. Ma anche come, in quell'aula dove tutto o quasi si svolge, si respiri la suspence. La tensione dentro di me, i sospetti che diventano conferme e la decisione da prendere. E poi il contesto sociale, la provincia profonda e remota della Georgia. Tutto mi ha fatto accettare. Tenendo conto che con Clint avrei detto sì a qualsiasi film. È sorprendente come ancora adesso, ogni singolo giorno, sul set controlli anche la più minima cosa. Una vera leggenda.

Come avete ricreato i passaggi del processo? Con questo film avete messo in scena la giustizia americana…
Ho studiato diversi casi, osservato i testimoni e i giurati. Quello che possono e non possono fare, dove guardano, il loro tacere. Abbiamo lavorato tutti insieme: J.K. Simmons, Toni Collette, Kiefer Sutherland. È un film su come il concetto di giustizia può entrare in collisione con le nostre storie personali. È interessante che nel film tanti personaggi, anche tra i giurati, siano avvocati. La giustizia può sbagliare obiettivi, la legge può rendere colpevoli persone innocenti e viceversa. Ma tutti, dal PM Toni Collette e Kiefer Sutherland che è il leader degli Alcolisti Anonimi, si sentono parte del meccanismo della ricerca di giustizia...

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Eterno visionario

Con difficoltà ho tentato di entrare nello spirito e nell'anima di questo eterno visionario. Mi è piaciuto che il film parlasse sì delle opere, ma soprattutto dell'uomo. Di Pirandello ho amato molto *Il fu Mattia Pascal*, ma stasera ho percepito in lui il bisogno, o forse è meglio dire, la spontaneità, di trasformarsi in molti personaggi. Non solo i sei che cercano l'autore, di più. Credo che questa storia di vita, difficile da vivere, sia stata altrettanto difficile da raccontare. Ma Michele Placido ci è riuscito magnificamente. *Gi.*

CLASSIFICA 50ª RASSEGNA

1. Sound of Freedom.....4,73
2. La treccia.....4,61
3. Cabrini.....4,52
4. Napoli - New York.....4,46
5. Zamora.....4,35
6. Fuga in Normandia.....4,15
7. Il teorema di Margherita.....4,04
8. I bambini di Gaza.....3,89
9. Cattiverie a domicilio.....3,77
10. Eterno visionario.....3,56
11. Past Lives.....3,28
12. Il gusto delle cose.....2,90
13. Priscilla.....2,82
14. Challengers.....2,80

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 28 gennaio al 1º febbraio, 20.45
IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA
di Justin Baldoni
USA 2024, 130 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 4 all'8 febbraio, 20.45
IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE
di Patricia Font
Spagna 2023, 105 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dall'11 al 15 febbraio, 20.45
CAMPO DI BATTAGLIA
di Gianni Amelio
Italia 2024, 104 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358